

Diocesi di Aversa



Proposta Oratorio Diocesano



Con Paolo di città in città

*“E ogni giorno... non cessavano di
annunciare” (At 5,42)*

GIORNO 5

Disponibili a seguire Gesù

Luogo-Simbolo

Lago Patria (*Liternum*)

Città biblica

Cafarnao

Atteggiamento

Disponibilità

Brano biblico

(*Mc 1,16-34*)

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui. ²¹Giunsero a Cafarnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. ²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. ²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. ³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.





Drammatizzazione

N: Narratore

P: Paolo

S: Sossio

N: Proseguendo lungo la via, il nostro amico Paolo si ritrova in una pianura ricca di alberi e di fiori. A tratti sembra abbandonata ma è comunque molto bella da vedere. Paolo prova a salire su una grossa pietra per cercare di vedere più in là: un lago.

Poco più in là c'è un grosso contenitore di marmo. Sembra una tomba. Sceglie di andare a vedere da vicino. Mentre si appresta ad andare a dare un'occhiata, gli si fa vicino un uomo

S: Benvenuto fratello, sono Sossio. Tu sei Paolo, giusto?

P: Sì, sono io. Come fai a conoscermi?

S: La tua fama si sta espandendo anche qui ma stai tranquillo. Tutti vorrebbero conoscerti.

P: Che posto è questo qui?

S: Sei nell'antica *Liternum*, conosciuta come *Lago Patria*, e questa davanti a te e la tomba di un uomo molto importante, vissuto qualche secolo fa. Si chiama Scipione l'africano. È una terra fertilissima questa. Anche i Romani lo sanno bene.

Io sono originario di posti non molto distanti da questo e con i miei compagni, siamo scappati dalle persecuzioni. Siamo stati imprigionati nel carcere di Puteoli e torturati solo perché siamo cristiani e parlavamo di Gesù Cristo. L'imperatore vuole ucciderci ma Gennaro ed io abbiamo fiducia nel Signore. Siamo *disponibili* a seguirlo ovunque...

P: mi dispiace dei pericoli che dovete affrontare però sono contento di ascoltare una testimonianza così bella e profonda.

Senti... ma come posso andare a Roma?

S: è facilissimo! La vedi quella strada? Si chiama Via Domiziana, una strada importante costruita perché da Roma si potesse arrivare direttamente in questi luoghi magnifici. Prova a percorrerla.

N: Paolo si incammina su quella strada ma, ad un tratto, sbaglia direzione, trovandosi da tutt'altra parte. Nel frattempo, pensando alla sua terra di origine e ai posti di Gesù, pensa che quella storia ascoltata gli ha fatto venire in mente **Cafarnao**, la città in cui Gesù chiama i primi discepoli a seguirlo. Come Sossio e Gennaro e come i discepoli, anche lui era stato chiamato a seguirlo. Lui si era reso disponibile.



Testimone

Il Cristianesimo campano dei primi secoli annovera san Sossio tra i suoi santi più rappresentativi e più celebrati; primo tra i martiri della Solfatara di Pozzuoli insieme con san Gennaro (vescovo di Benevento), con i santi Festo e Desiderio (diacono e lettore di Benevento), e con i santi Procolo, Eutichete ed Acuzio (diacono e laici di Pozzuoli).

Nel racconto delle varie *passiones* appare la figura di Sossio fortemente unita a quella del vescovo Gennaro, con un profondo vincolo di amicizia e forse anche di parentela. Egli è celebrato nei tratti di diacono giovane e brillante della ecclesia di Miseno, zelante nella sua funzione e umilmente sottomesso al suo vescovo con il quale, come recitava una epigrafe dedicatagli nella basilica vaticana da papa Simmaco (498-514), condivise la gloria del martirio. Questi tratti furono subito congiunti nella memoria della comunità cristiana campana per rappresentare e celebrare del santo la personalità sincera, attiva ed affascinante.

Lo conoscevano tutti; apparteneva ad una famosa famiglia, di librai nel ramo romano e prefettizia nel ramo flegreo. Aveva amici e contatti in Pozzuoli, in Napoli, in Roma e in Benevento, e la sua fama era estesa tra le comunità greche, come testimonia l'ammirazione di Teodosio vescovo di Tessalonica, e tra le comunità africane, come testimonia un'opera di san Quodvultdeus vescovo cartaginese discepolo di sant'Agostino.

Ammirato dai superiori ed infuocato dell'ardore della proclamazione della parola evangelica, Sossio era additato ad esempio per le comunità lontane, e testimoniava intensamente la sua fede nel porto romano di Miseno, poco lontano dal santuario della Sibilla di Cuma, crocevia delle più diffuse ideologie filosofiche e religiose del Mediterraneo.

Nel 304, l'Ecclesia di Miseno rappresentava un punto di riferimento per i cristiani che avevano occasione di contattare Sossio e di ricevere il suo aiuto sul loro percorso verso Roma, oppure in fuga dai luoghi ove la persecuzione imperversava più violentemente. Quando anche in Campania furono affissi gli editti imperiali, la persecuzione partì da Nola, città sede del Consolare romano, e furono molti i cristiani che subirono il martirio. Testimonianze esistono ancora oggi nelle basiliche paleocristiane di Cimitile che divennero, come la basilica di Miseno, mete importanti dell'antico pellegrinaggio cristiano.

Quando nel 305 la persecuzione si estese all'area flegrea Sossio fu tra i primi ecclesiastici ad essere incarcerato. La sua coraggiosa testimonianza di fede fu esemplare anche per il comportamento degli altri santi con i quali egli, dopo aver superato indenne la condanna *ad bestias* nell'anfiteatro Flavio di Pozzuoli, subì il martirio alla Solfatara.



Attività

Attività per i 6/11

Obiettivo: i ragazzi si interrogano sul loro essere costruttori di comunità in questo tempo.

Analisi

I ragazzi iniziano la riflessione attraverso una semplice attività. Uno di loro riceve un gomitolo di lana e lo deve passare a una persona del gruppo con cui vorrebbe costruire una relazione più forte. Chi riceve il gomitolo a sua volta lo passa a un'altra persona. Ne risulterà una rete fitta di relazione in cui, in pochi passaggi, tutti i ragazzi (e anche gli educatori) sono legati come in una rete. Il gioco può essere ripetuto con delle varianti: si passa il gomitolo alla persona che si conosce da più/meno tempo e così via.

Confronto

I ragazzi ripetono quanto fatto nella giornata di Gesù a Cafarnao (Mc 1,16-31): si rappresentano i personaggi del testo biblico rivestendo ed etichettando delle bottiglie piene e, man mano che si legge il brano, i ragazzi fanno passare dei fili fra i vari personaggi per ogni connessione che intercettano. Gesù costruisce una comunità, chiama a sé delle persone per compiere insieme a loro una missione. Ogni ragazzo pensa alla propria rete di relazioni e si interroga su quale sia lo scopo, la missione. A questo punto i ragazzi ricevono un filo abbastanza lungo da poter collegare ciascuno di loro alla bottiglia che identifica Gesù: connettendosi a Lui, facendo rete con Lui e i suoi discepoli, ciascuno può costruire una comunità più missionaria

Materiali: Gomitolo di lana, bottiglie d'acqua, cartoncini, carta velina, colori.

É possibile approfondire e/o integrare l'attività consultando il sussidio nazionale di Azione Cattolica dei Ragazzi "Con te, di città in città".

Attività per i 12/14

Obiettivo: i ragazzi si interrogano su quali siano le proprie reti e di che cosa sono costruite.

Analisi

Le reti maneggiate dai primi 4 discepoli sono state preparate con cura e impegno, grazie a quelle i pescatori riescono a portare a casa il necessario per vivere. Gesù chiede loro disponibilità di abbandonare le reti fatte di corda per consegnare loro reti diverse, fatte di fede, speranza e carità. Al giorno d'oggi, per i ragazzi la parola rete rimanda al mondo di internet, come mezzo più veloce per mettersi in relazione con il mondo. Viene consegnato a ciascun ragazzo un foglio con su disegnate due bacheche (una di Facebook e una di Instagram, vedi allegato 3) sotto ciascuna risponderanno alle seguenti domande:

- Quanti amici ho su Facebook? Quanti follower su Instagram?
- Quanti post/foto pubblico al giorno? E quante storie?
- Quante persone mi seguono sui social?
- Con quante persone messaggio?
- Quanti like metto al giorno?

- Quale è la foto con più mi piace?

I ragazzi segnano questi dati usando eccezionalmente i loro telefonini.

Confronto

Viene introdotto il periodo da poco vissuto (in seguito alla emergenza covid-19) affrontato già il giorno precedente. Ciascun ragazzo condivide e riflette su queste domande:

- Con quante persone sono stato in contatto in questo periodo?
- È stato più facile o più difficile essere disponibili nei confronti dell'altro?
- Sono stato più in contatto con amici o familiari?
- Ho conosciuto qualcuno di nuovo?

Per poi riflettere su, adesso con quante persone tra quelle, sono in contatto? Riesco a sentire di più o di meno i miei familiari lontani? Sono disponibile come prima?

I ragazzi confrontano le risposte e comprendono che tutti insieme formano una rete di relazioni e dell'importanza di essere sempre e non solo online disponibile con l'altro.

È possibile approfondire e/o integrare l'attività consultando il sussidio nazionale di Azione Cattolica dei Ragazzi "Con te, di città in città".

Materiali: fogli bacheche, penne, telefonino personale

Preghiera

Preghiera semplice

Dammi semplicità, Signore,
la giusta ingenuità per correrti incontro senza timori.
Dammi il mio sorriso, Signore,
l'unica ricchezza che posso donare a mio fratello.
Dammi la disponibilità, Signore,
rendimi sereno davanti al tuo progetto.
Dammi autenticità, Signore:
fa' che io sappia baciare il lebbroso.
E infine, Signore, dammi coraggio,
perché sento le gambe tremare
e il cuore battere forte.
Ho tanta paura Signore,
ma so che tu sei vicino a me.